



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 4 giugno 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

I profughi: meglio la strada del centro di accoglienza

Continua il sit-in, per la seconda notte all'addiaccio, davanti alla stazione centrale dei 12 immigrati della Nigeria, tra cui tre donne incinte ospitate in albergo e un nucleo familiare con un bimbo di pochi mesi che chiedono asilo e un tetto.

> Servizio a pag. 34

Il caso Restano accampati davanti alla stazione Centrale dodici immigrati nigeriani

L'odissea dei ribelli: «Da qui non ce ne andiamo»

Tra i profughi donne incinte e un'intera famiglia con un bimbo di pochi mesi

Hanno passato la seconda notte all'addiaccio. Davanti la stazione centrale accanto ai loro bagagli, alle proprie cose. L'unica ricchezza per chi, come loro, non ha null'altro. Sono 12 immigrati della Nigeria richiedenti asilo, tra cui ben tre donne incinte (che però hanno dormito in albergo) e un nucleo familiare con un bimbo di pochi mesi. Una vicenda che si trascina da giorni. Vengono da Ottaviano dopo mesi di sistemazione in un Hotel e dovrebbero andare in un residence di Avellino. Malumori, proteste. Ora piazza Garibaldi mentre solo l'altrioieri era terminata l'occupazione del bus che doveva portarli in Irpinia. Dicono che la Protezione civile ha garantito loro una casa e

chiedono che la promessa venga mantenuta. Un altro gruppo invece ha accettato di essere trasferito in una strut-

tura del beneventano. Un calvario seguito da giorni da Jamal Qaddorah, responsabile dell'ufficio immigrati della Cgil e Luciana Del Fico della Uil.

Per i migranti occupare il bus quattro giorni fa ad Ottaviano era stata una forma protesta dettata dal fatto che, a loro dire, la Protezione civile aveva promesso un'abitazione. Ma i nigeriani sono in fibrillazione da tempo: qualche giorno fa, sempre a Ottaviano, una donna saltò sul tetto dell'albergo e minacciò di buttarsi. Da qui la sistemazione in bus e il trasporto ad Avellino. Ma dal mezzo non hanno nemmeno voluto scendere fino alla notte scorsa, quando si sono convinti a desistere dalla loro singolare manifestazione in cambio della promessa di arrivare a Napoli. Pensavano, sbarcando nel capoluogo, di poter avere più interlocutori, magari di parlare con qualche rappresentante delle istituzioni. Invece sono ancora fermi a piazza Garibaldi dopo 48 ore dal loro arrivo.

«Si rifiutano di andare in Irpinia perché sarebbero lontani dal centro abita-

to. Senza contare - spiega la Del Fico - che le stanze a loro disposizione sono strette e a stento ci entrerebbero i bagagli. E ora queste persone non hanno una sistemazione assegnata e rischiano di aggiungersi ai tanti clandestini che già ci sono a Napoli».

Una situazione paradossale che potrebbe sbloccarsi oggi: i due sindacalisti infatti chiederanno un incontro con il prefetto per risolvere il caso. Anche se già gli uffici di piazza del Plebiscito hanno fatto sapere di conoscere bene la situazione dei dodici ex ospiti della Baita del Re, e la loro posizione sarebbe stata valutata a breve. Il tempo però stringe e si profilano altre notti davanti la stazione, tra clochard e disperati di ogni tipo. «La situazione è esplosiva, ogni giorno che passa la questione dei richiedenti asilo potrebbe deflagrare. Le strutture sono strapiene e la gestione degli stranieri è sempre più difficile», fa notare Jamal Qaddorah della Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO HA PARTECIPATO ALL'ARCOBALENO DELLO SPORT PRESSO LO STADIO COLLANA AL VOMERO

Immigrati, la promessa di De Magistris: a Napoli stessi diritti degli italiani

NAPOLI (es) - Si è svolta ieri mattina al Collana, la manifestazione Arcobaleno dello sport. Durante la kermesse è stata resa una dichiarazione sulla cittadinanza onoraria ai figli degli immigrati nati a Napoli. *"Non è solo una promessa ma stiamo lavorando su atti concreti"* ha detto il sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**, che ieri mattina ha partecipato con il cardinale **Crescenzo Sepe**, alla terza edizione di Arcobaleno dello sport, organizzata dal Coni Napoli e riservata a figli di immigrati e napoletani di età com-

presa fra i 10 ed i 15 anni. *"Non vogliamo fare solo un atto simbolico dando la cittadinanza onoraria ai figli di immigrati che nascono a Napoli - ha spiegato De Magistris - ma stiamo lavorando a una delibera che dia loro anche gli stessi diritti dei cittadini italiani che nascono nella nostra straordinaria città"*. *"Questi - ha sottolineato il sindaco - sono atti concreti che anticipano quello che dovrebbe fare il legislatore e che da troppi anni non fa, e che anche il Presidente Napolitano aveva auspicato:*

lo 'ius soli', chi nasce in Italia è cittadino italiano. A Napoli lo faremo - ha concluso - dando ai figli degli immigrati diritti identici a quelli dei nostri figli". Alla kermesse di ieri hanno partecipato circa duemila ragazzi di 54 nazionalità differenti, che si sono esibiti in discipline ludico-sportive, dall'atletica al basket, passando per judo, tennistavolo, bowling, tiro alla fune e braccio di ferro. La manifestazione è stata dedicata ai cittadini emiliani colpiti dal terremoto.

A favore

Il sottosegretario Rossi Doria: i più poveri a rischio abbandono

“Bene, ma non basta ritorniamo a investire sul futuro dei ragazzi”

ROMA — Quell'icona, maestro di strada, conquistata recuperando ragazzi alla scuola dell'obbligo, nei Quartieri spagnoli di Napoli, ora Marco Rossi Doria deve mantenerla in vita a fianco del ministro del merito, Francesco Profumo. Non è cosa semplice. Si rischia, da sottosegretario all'Istruzione, di un governo tecnico, di mettere in discussione una vita e cento parole spese «per chi è stato sempre sutta (sotto)».

Era davvero necessario questo decreto?

«Dico di sì, e dico "bene, ministro". Dico: non basta. Per restare nel solco dell'articolo 34 della Costituzione, citato da Profumo, ci vuole altro. A partire da settembre. Perché oggi la scuola, secondo Costituzione, è aperta a tutti. E invece perdiamo un ragazzo un ragazzo ogni cinque. E sono i più poveri».

Che si fa per questi adolescenti in fuga dalla classe?

«Ho seguito con attenzione tutto quello che il governo ha fatto in questi sei mesi, e non è poco. Un miliardo di fondi europei per il Sud, principalmente per la scuola del bisogno. Poi 117

milioni per cento scuole di seconda occasione, offrono un'altra possibilità a chi ha abbandonato. Altri 400 milioni per gli asili, ancora al Sud. E vorrei ricordare che per il primo anno dopo sette consecutivi, non ci saranno tagli alla scuola. Non ci sono investimenti statali, ma si è interrotta una lunga serie di contrazione. Nella prossima stagione i cicli scolastici manterranno lo stesso organico del 2011-12. In questa fase di conti pubblici stretti, ecco, le spese correnti sul sapere sono state ingenti».

Ingenti e, quindi, sufficienti?

«No. Ora la comunità paese deve decidere di tornare a investire. Sulla scuola, l'istruzione, e la conoscenza. Lo dice Bankitalia, lo dice l'Aspen. Si deve tornare a parlare con le parti sociali e investire. La nostra scuola ha bisogno di un miliardo l'anno, da mettere a bilancio da qui al 2015. Fondi europei e fondi statali».

Per fare che?

«Trenta, quaranta milioni per il merito. Con il resto bisogna rafforzare il tempo pieno e quello prolungato, estendere le risorse contro la dispersione alle

periferie urbane del Nord, il problema più acuto in questo momento, e finanziare docenti che aiutino gli studenti a recuperare crediti formativi perduti e quindi, pagare le borse di studio a universitari meritevoli. Oggi sette su dieci non vengono pagati».

Merito sì, quindi.

«Merito sì. Nella mia esperienza di strada, a Napoli, ho trovato ragazzi poveri e di straordinario talento. Ne ricordo uno: 9 e 10 al liceo, massimo dei voti nei primi tre anni di Giurisprudenza, poi non ce l'ha fatta più. La famiglia costretta a mandarlo a lavorare. Ci fossero state le aliquote ridotte per i meno abbienti, introdotte da questo ministero, forse quel ragazzo non avrebbe abbandonato l'università».

(c.z.)

Però vorrei ricordare che per la prima volta dopo sette anni non ci saranno tagli. Si è fermata la contrazione



La manifestazione Allo stadio Collana duemila ragazzi provenienti da tutto il mondo

Festa multietnica: «Così lo sport cancella le differenze»

Il sindaco de Magistris: bisogna opporsi a chi infanga gare e partite scommettendo o vincendo illegalmente

«All'Arcobaleno dello Sport cancelliamo il ricordo di chi infanga lo sport scommettendo illegalmente o vincendo con l'imbroglione. Da questa iniziativa parte un messaggio forte, di legalità e correttezza». A lanciare questo messaggio è stato il sindaco Luigi de Magistris che ha aperto così, ieri mattina, la terza edizione di «Arcobaleno dello Sport», la festa multietnica organizzata dal Coni Napoli e riservata ai figli di immigrati di età compresa fra i 10 e i 15 anni.

Alla manifestazione, che si è svolta presso lo stadio Collana, hanno partecipato complessivamente circa 50 mila cittadini di cui oltre duemila sono stati i ragazzi provenienti da 54 nazionalità diverse, che si sono esibiti in discipline ludico-sportive: dall'atletica al basket, passando per judo, tennistavolo, bowling, tiro alla fune e braccio di ferro.

«La cittadinanza onoraria ai figli di immigrati che sono nati a Napoli? Non vogliamo limitarci a questo gesto simbolico, stiamo già lavorando a una delibera che dia loro gli stessi diritti dei nostri figli - ha continuato de Magistris -. Vogliamo essere un esempio in Italia e tenere viva l'attenzione sul tema, con l'auspicio che presto se ne interessino anche i parlamentari».

Alla manifestazione, che è stata dedicata ai cittadini emiliani colpiti dal terremoto, è intervenuto anche il cardinale Crescenzo Sepe. «È la giornata dell'allegria e della gioia, tante bandiere e lingue in una grande città multietnica. Si tratta di un'iniziativa formidabile di Amedeo Salerno e del suo Coni Napoli, manifestazioni del genere sono fondamentali per la formazione dei bambini e

per vivere quell'integrazione che è alla base di ogni nazione democratica. Continueremo a collaborare anche in futuro».

Salerno ha invece evidenziato come «la collaborazione di Prefettura, Ufficio Migrazioni della Curia, scuole, associazioni e gruppi sportivi sia stata preziosa «ma un doveroso ringraziamento - ha precisato - va anche a Carpisa e Santal, che hanno fornito ai ragazzi maglie, borselli e succhi di frutta. Abbiamo lavorato a lungo per allestire una manifestazione che andrebbe esportata in molte altre città italiane. D'altronde non possiamo dimenticare da dove veniamo: quello napoletano è stato un popolo di emigranti, la nostra città diventi la capitale dell'integrazione».

L'Arcobaleno, che ha ottenuto quest'anno il conferimento della Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica, rientrava nel contesto della Giornata Nazionale dello Sport, istituita nel 2004 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e giunta quest'anno alla sua nona edizione. A Napoli quattro i punti di ritrovo: piazza Giovanni Leone, parco San Gaetano, parco via Cupa Spinelli e il Polo Artigianale di Pianura, dove in tanti si sono cimentati in differenti discipline sportive, dalle arti marziali al calcio, football americano ed equitazione. Tra le città che hanno aderito ci sono Castellammare di Stabia, Pompei, Portici e Sorrento. In alcuni Comuni, oltre alle discipline «classiche», gli appassionati hanno giocato a paintball, calciobalilla e scacchi.

L'iniziativa

Il cardinale Sepe: Napoli è la città dell'integrazione questo è il giorno della gioia

Lo sport come collante sociale dell'area a Nord

SECONDIGLIANO IL PRESIDENTE SOLOMBRINO: L'OBIETTIVO È FAR RINASCERE IL PARCO E IL QUARTIERE

Lo sport come collante sociale, occasione di riscatto e di divertimento. Il parco delle galassie, sito nel cuore dello storico quartiere Secondigliano, apre le porte a famiglie e bambini per una domenica tutta da vivere. La splendida cornice, tracciata da aree verdi e campi di gioco, è arricchita dalla vasta ed entusiastica partecipazione popolare. Oltre cinquecento le persone accorse per assistere ad esibizioni di vario genere, dai tornei di calcetto alle gare di karate, passando per il basket e per la danza. L'iniziativa, oltre che favorire l'integrazione fra i più giovani, offre un'importante possibilità di rilancio per una villa comunale spesso lasciata all'incuria, esposta al rischio degrado. Per evitare la deriva verso l'abbandono, l'amministrazione comunale ha reperito i fondi per ristrutturare l'area, che oggi può presentarsi come un fiore all'occhiello della Napoli nord. Ne sono convinti ragazzi ed adulti che hanno preso parte alla manifestazione: «Siamo contenti di poter essere parte attiva della kermesse-afferma un genitore- idee di questo genere possono fare solamente bene perché consentono di dare lustro ad un quartiere difficile come il nostro». Ma la felicità attraversa soprattutto i volti spensierati dei bambini, i veri protagonisti della giornata: «Ci stiamo divertendo moltissimo ma vorremmo che questo parco fosse sempre così». Ed è questo il nodo cruciale, fare in modo che l'aria sia vivibile sette giorni su sette. È l'impegno che si assume Vincenzo Solombrino, Presidente della VII municipalità: «Oggi siamo riusciti finalmente a far rinascere questo parco. È mediante queste iniziative che si consente alla cittadinanza di socializzare e di tendere verso il bene comune. Così si educano i bambini al rispetto e si colpisce in maniera netta il vandalismo». Ma per rendere efficace e duratura nel tempo la riqualificazione, occorrono costanza ed abnegazione: «Qui risiedono famiglie perbene che hanno una grandissima voglia di rilancio, non possiamo tradire la loro fiducia, altrimenti la nostra lotta non avrebbe alcun senso. Lo sport deve fungere da volano per l'intero quartiere».

Dario Marotta

‘Osservatorio Oncologico’, oggi l’illustrazione del progetto

NAPOLI - Alle 12, nella sala giunta di Palazzo San Giacomo sarà presentato il progetto ‘Osservatorio Oncologico’ al quale lavorerà un gruppo di giovani ricercatori napoletani. L’istituzione si orienta nel piano più ampio di interventi relativi alla costituzione di un registro tumori della Città di Napoli approvato recentemente dalla giunta comunale. All’incontro interverranno tra gli altri il vicesindaco **Tommaso Sodano**, l’assessore alle Pari opportunità **Giuseppina Tommasielli** e l’assessore alle Politiche sociali **Sergio D’Angelo**.

L'iniziativa questa mattina a partire dalle 10: prevista tra le altre la presenza del leader della Confcommercio di Napoli

Il magistrato Raffaele Cantone parteciperà al forum contro le mafie presso la Federico II

NAPOLI (es) - Questa mattina alle 10 il magistrato **Raffaele Cantone** parteciperà al forum 'Obiettivo Cittadinanza Attiva contro le Mafie', promosso da **Giuseppe D'Anna**, presidente del distretto Leo 108 Ya, che si terrà presso l'aula 28 della Facoltà di Giurisprudenza Federico II di Napoli. All'incontro, spiega una nota, parteciperanno, **Pietro Russo**, presidente della Confcommercio di Napoli, **Lucio De Giovanni**, preside della Facoltà di Giurisprudenza, **Giuseppina Chianese**, delegata del progetto distrettuale Leo Citizen v.2.0, **Giuseppe Riccio**, docente di Diritto

Processuale Penale, **Lorenzo Diana**, coordinatore nazionale della Rete per la Legalità, **Luigi Sorbo**, comandante della guardia di Finanza di Caserta, **Gepino Fiorenza**, coordinatore regionale Libera, **Enrico Tedesco**, segretario generale Fondazione Polis. All'incontro interverranno anche **Francesco Caia**, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, **Ermanno Bocchini**, past governatore dei Lions, **Fiorella Bilancio** (Fondazione Ad Astra), **Giovanni Delrio** (Fondazione Il Girasole), **Lucia Del Monaco** (Studentigiurisprudenza.it), **Bruno Vallefucio** (Fami-

liari di Vittime della Mafia). Il dibattito, sarà moderato da **Ottavio Lucarelli**, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania. *"Il progetto Leo Citizen - ha sottolineato D'Anna - vuole sensibilizzare tutte le realtà vicine alla nostra associazione su quanto sia importante inve-*

stire il proprio tempo sulla formazione di un cittadino attivo del futuro, un Citizen europeo che abbia consapevolezza della propria responsabilità civile e che sappia fare bene il proprio dovere godendo appieno dei propri diritti".

Susanna Camusso, leader Cgil: la contrattazione si è focalizzata solo sulla difesa dei posti di lavoro

“Noi donne siamo cambiate non è più tempo di pregiudizi”

È vero, mancano i soldi, ma ancor di più manca il coraggio. La crisi non aiuta la parità femminile, eppure per Susanna Camusso, leader della Cgil, le donne sono cambiate e stanno già cambiando il Paese. Ora però bisogna eliminare i pregiudizi, proporre una nuova idea della famiglia e del lavoro e — soprattutto — ammettere che il problema esiste.

Su questo punto ci siamo, ormai lo dicono tutti: senza il lavoro delle donne il Paese non cresce.

«È un passo avanti. D'altra parte non è novità: sono anni che studi di natura diversa fanno notare come il lavoro femminile spinga la crescita e come le donne abbiano maggiori capacità scolastiche e migliori capacità direttive. Peccato che poi i tali dati non corrispondano scelte e fatti».

Quanto conta la crisi e il fatto che ora il lavoro non c'è né per le donne, né per gli uomini?

«Molto, ma abbiamo bisogno di un salto di mentalità che si può fare e che va fatto. Le recenti scelte del governo in tema di lavoro dimostrano che ciò non è avvenuto».

Il governo Monti, su questo fronte, si è

dimostrato uguale a quello Berlusconi?

«No, il salto positivo è evidente: fino a pochi mesi fa avevamo ancora il problema di riconquistare la dignità di essere donne e non oggetti. Non posso dimenticare quel periodo e non posso scordare come i messaggi allora lanciati abbiano influenzato la ripresa delle violenze contro le donne. Sotto questo punto di vista il cambiamento è stato enorme, ma ciò che ora colpisce è la mancanza di coraggio e di innovazione».

Dove sta sbagliando il governo Monti?

«Nel sostenere una politica fintamente egualitaria che, se applicata a soggetti colpiti da disegualianza non può che aumentare la disegualianza stessa. Non vedere le differenze e non tenerne conto è pura demagogia: penso agli interventi sull'età pensionabile e alla disparità di trattamento, in tema di tutela della maternità, fra chi ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e chi è un co.co.pro. Penso anche che quando si parla di sostegno al reddito si dibatte di quoziente familiare più che di necessità di creare asili e infrastrutture che facilitino il lavoro delle donne».

Eppure il ministro Fornero ha intro-

dotto il congedo parentale obbligatorio per i padri.

«Parliamo di due giorni più uno: sembra un'operazione fatta più che altro per fregiarsi di un titolo e lanciata in un periodo in cui, vista la crisi e visto che i padri sono quelli che nella coppia guadagnano di più, la sensibilità generale potrebbe non apprezzare. Ma congedi a parte, le occasioni mancate della riforma del lavoro sono almeno due».

Quali?

«È stata innalzata la contribuzione dei co.co.pro e delle partite Iva allo stesso livello del lavoro a tempo indeterminato, ma poi le tutele della maternità sono rimaste più basse. Su questo punto la riforma Fornero non è proprio intervenuta. Sull'altro punto è invece intervenuta, ma in modo caotico: mi riferisco alla illegittimità delle dimissioni in bianco. Il divieto e il messaging previsto per la tutela è molto complicato».

E il sindacato sta facendo la sua parte? Domani e dopodomani la Cgil organizza l'assemblea delle donne dopo quasi tre anni di assenza.

«La crisi non aiuta l'evoluzione, spinge verso meccanismi difensivi. In questi ultimi anni la contrattazione è stata focalizzata sulla difesa dei posti di lavoro e ha trascurato la questione femminile. Però le donne sono cambiate e limiti e pregiudizi si possono superare».

Ma non hanno anche loro precise responsabilità? Uno studio della Fondazione De Benedetti sostiene che continuano a scegliere le facoltà che garantiscono lavori a basso reddito.

«Tratterei il caso con molta attenzione. Il punto centrale del problema resta l'esistenza del pregiudizio: potendo scegliere fra due ingegneri l'azienda sceglie il maschio perché non va in maternità e perché pensa che i figli costituiscano un problema».

(l.gr.)

Asili fantasma, mamme in affanno

Sarebbe il momento di creare infrastrutture ed asili per consentire alle donne di lavorare con più facilità. Il congedo obbligatorio dei padri? Non tutti apprezzano in tempi di crisi



SINDACALISTA

Susanna Camusso è la prima donna ad essere diventata segretario della Cgil, nel 2010

Anche le lavoratrici colte e preparate hanno stipendi più bassi degli uomini, fino al 37 per cento in meno. Ecco perché

Donne la leggerezza in busta paga

CONCITA DE GREGORIO

Lo studio che pubblichiamo — un rigoroso lavoro scientifico di quelli destinati a essere discussi nei convegni, pubblicati sulle riviste di settore, diventare letteratura accademica — dice che le donne sono più brave degli uomini. Una cosa che se una di noi si azzardasse a dire ad alta voce in ufficio o in una discussione pubblica sarebbe immediatamente tacciata di femminismo, categoria declinata da qualche anno come insulto, e guardata dai compagni di lavoro e di vita con sospetto, commiserazione, sufficienza e paura. Di conseguenza messa ai margini coi metodi consueti: dileggio, battutine, maschilismo di repertorio e di potere. Infatti non si dice. Le donne hanno imparato da molto tempo, direi che lo hanno sempre saputo, che per fare quello che vogliono come vogliono devono dare l'impressione di non nuocere. Dare ai cretini la sensazione di essere spiritosi, non replicare e fargli le scarpe nei fatti. Senza che se ne accorgano.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

È IL MOMENTO DI ALZARE LA VOCE

CONCITA DE GREGORIO

(segue dalla copertina)

Che le donne siano più brave, negli studi e nei luoghi di lavoro, è una nozione elementare di cui chiunque fa quotidiana esperienza; non tutte le donne, naturalmente, ché non basta essere donna. In quanto persone — difatti — anche le donne possono come gli uomini essere avide, sciocche, interessate, servili. Però quelle brave sono più brave. A scuola, per esempio. Dice la ricerca che "ottengono mediamente risultati migliori", nel senso che si laureano in maggior numero, con voti più alti e in meno tempo. Parliamo della "fascia alta" della società: il campione esamina diplomate nei licei e laureate nelle scuole e negli atenei di Milano. In tre mesi di meno, in media, le ragazze si laureano più numerose e con voti più alti. Poi vanno a lavorare, e guadagnano il 37

per cento in meno. Non un po' di meno: un terzo abbondante. Anche a livelli dirigenziali gli amministratori delegati (non tutti, ma molti) si sentono in tranquillo e condiviso diritto di proporre alle donne contratti spacciati come standard che sono in verità di molto al disotto, come reddito e garanzie, di quelli che propongono agli uomini. La domanda dunque è: perché le donne li accettano? Perché a quellivello — il livello delle competenze alte, delle eccellenze — non funziona il ricatto al ribasso, quello per cui un ricercatore precario è costretto ad accettare 400 euro al mese perché se no c'è fuori una fila lunga così di aspiranti. Quindi: perché le donne non negoziano, non fanno rete, non denunciano? Perché non sono competitive, dice la ricerca che prende a parametri le attività sportive e il volontariato: le donne in esame fanno meno sport agonistico degli uomini e molta più attività sociale non remunerata. Non sono interessate alla gara, fanno per gli altri. Anche in questo c'è un fondo di verità, soprattutto

Sociale

nella seconda parte. Sono competitive, certo che lo sono, ma hanno di più a cuore il bene degli altri. In generale, per l'esperienza che ne ho, considerano il potere un luogo di responsabilità e di fatica e non un privilegio. Sono in questo fastidiosissime, essendo la loro presenza la misura esatta dell'altrui deficienza: sul fronte del bene comune, del progetto condiviso, della passione civile. È molto chiaro, dunque, perché vengono — come si dice in quell'ingaggio — disincentivate. Perché fanno ombra, smascherano il sistema autoimmune delle caste. Ed è anche chiaro perché fino ad oggi hanno piegato la testa alle peggiori condizioni: era l'unico modo per starci. Ora però, credo, è venuto il tempo di dire le cose come stanno: è maturo il momento. Per le eccellenze degli atenei di Milano e per i milioni di donne nei call center e nelle catene di montaggio, per le astrofisiche e le hostess ai convegni. Il riscatto, come sempre, arriverà dal rifiuto di sottostare al ricatto. Nessuno regalerà niente, bisogna pretendere. Se il momento è difficile pazienza, anzi meglio. E nei momenti difficili che le cose cambiano per tutti. Non è detto che sia in peggio, la battaglia può chiamare a raccolta forze imprevedibili. La storia insegna. L'ora di alzare la voce è adesso, insieme agli altri: perché il futuro è già qui, è solo molto mal distribuito.

Gli interventi su formazione e occupazione

Fondi del piano-giovani a destinazione incerta

■ Si concentra al Sud il piano per rilanciare l'occupazione giovanile. Degli 8 miliardi di fondi strutturali residui quantificati dal-

la Ue il Governo ne ha riprogrammati 6. Solo una parte però sarà indirizzata direttamente ai giovani, con incentivi per le start-up, bo-

nus assunzioni e apprendistato. Il resto va a programmi infrastrutturali e servizi per lo sviluppo.

Barbieri ▶ pagina 7

Giovani, il piano si concentra al Sud

In partenza aiuti alle start-up, bonus assunzioni e interventi contro la dispersione scolastica

Francesca Barbieri

■ I giovani al centro. Dalla lettera di Barroso di inizio anno alle raccomandazioni dei giorni scorsi dopo l'esame del Programma nazionale di riforma, Bruxelles richiama l'Italia all'impegno per le nuove generazioni, attraverso incentivi alle start up e per le assunzioni, abbinati a piani per ridurre l'abbandono scolastico e il calo di iscritti all'università.

Gli ultimi dati sulla disoccupazione under 25, diffusi venerdì scorso dall'Istat, registrano il 35,2% di senza lavoro ad aprile (in calo dello 0,8% rispetto a marzo, ma +7,9% su base annua). E allargando il range fino ai 34enni, un'elaborazione del Centro studi Datagiovani evidenzia che l'esercito dei Neet (*Not in education, employment or training*) continua a fare proseliti nel nostro Paese: si tratta di oltre 3,2 milioni di ragazzi - uno su quattro - quasi 460mila in più rispetto al 2008 (+16,5%).

Per fronteggiare l'emergenza - stando alle parole dei giorni scorsi del Presidente del Consiglio, Mario Monti - c'è un tesoretto da 8 miliardi, frutto della riprogrammazione di fondi strutturali Ue non ancora utilizzati: 3,7 attinti dalle casse del Fondo sociale europeo e 4,3 da quelle per lo sviluppo regionale. Che vadano a start-up o ad aziende che assumono, il minimo comune denominatore dovrebbe essere la giovane età dei beneficiari. Gli stessi otto miliardi cui si riferiva José Manuel Barroso, presidente della Commissione Ue, nella lettera inviata all'Italia a fine gennaio. Secondo le stime della Com-

missione (aggiornate al 21 maggio) dei circa 82 miliardi da riprogrammare in tutta l'Unione europea, circa 7,3 sono stati riassegnati negli 8 Stati pilota con disoccupazione giovanile pari o superiore al 30% portando benefici a «460mila giovani e 56mila Pmi».

Per ora un'iniezione di 3,6 miliardi per l'Italia che potrebbe creare 128mila nuovi occupati (50mila in Sicilia) ed effetti positivi per 28mila Pmi, in base alle stime della Commissione.

Al piano complessivo, però, mancano ancora alcuni tasselli visto che per adesso solo una fetta degli otto miliardi è stata destinata. Secondo il piano d'azione del ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, 3,7 miliardi sono stati riprogrammati nel dicembre scorso (fase 1) e 2,3 miliardi veicolati attraverso il Piano per il Sud (fase 2) presentato qualche settimana fa, con i primi bandi in dirittura d'arrivo. E bisogna sgomberare il campo da possibili equivoci: non tutte le risorse sono indirizzate direttamente ai giovani, ma una buona parte va a programmi infrastrutturali per il Mezzogiorno, che incidono sulla crescita dell'occupazione indirettamente.

La fase 1, ad esempio, ha previsto interventi per l'agenda digitale, per le ferrovie, istruzione e formazione, un credito d'imposta per l'occupazione dei soggetti svantaggiati (142 milioni sbloccati di recente). La Ue ha registrato positivamente «il finanziamento di un piano di occupabilità in Sicilia, di cui dovrebbero beneficiare circa 50mila giovani e nuove attività

didattiche per 65.300 studenti del Sud». Nella fase 2 - che comprende anche misure per la cura dell'infanzia e per gli anziani - saranno veicolati 220 milioni alla lotta alla dispersione scolastica, nuovi finanziamenti per l'autoimpiego e l'imprenditorialità giovanile, apprendistato e ricerca. Nelle regioni meridionali risiede il 57% dei Neet: un ragazzo su tre è disoccupato o inattivo, proporzioni più che doppie rispetto al Nord, con punte del 38,8% in Campania.

«Bisognerebbe chiedere subito in sede Ue - propone Stefano Manzocchi, direttore Luiss Lab of European Economics - un trattamento fiscale di favore per queste aree per ridurre le tasse sulle imprese che aprono insediamenti produttivi, introducendo anche in via sperimentale nuovi contratti a tempo indeterminato con grandi sconti fiscali per gli under 30».

Per contrastare la dispersione scolastica (al 18,8%, con punte del 26% in Sicilia) la linea d'azione del Governo si concentra in oltre 100 micro-aree per creare centri sportivi e laboratori musicali e la selezione (attraverso bando pubblico) di progetti promossi da giovani per l'offerta di servizi e la valorizzazione di beni pubblici.

«Bisogna ripensare i percorsi formativi a tutti i livelli - spiega Aviana Bulgarelli, direttore generale dell'Isfol - per incentivare stage e tirocini durante la scuola, visto che in Italia siamo fermi al 10% contro livelli superiori al 50% di Germania, Inghilterra e Usa». Su questo fronte sono in programma

progetti per inserire i Neet con più di 18 anni in percorsi di istruzione e formazione (10 milioni) e interventi per promuovere l'apprendistato e mestieri a vocazione artigianale attraverso incentivi alle assunzioni (40 milioni). Per le regioni dell'obiettivo Con-

vergenza (Sicilia, Puglia, Calabria e Campania) ci sono 900 milioni per sostenere competitività e innovazione delle imprese, che saranno indirizzate in primis ai giovani. «È necessario investire in aziende ad alta tecnologia - conclude Antonio Schizzerotto, do-

cente di sociologia all'Università di Trento - per favorire l'inserimento di capitale umano qualificato e aumentare così la produttività del lavoro».

«Lavoro, colpiti dalla crisi ventotto milioni di italiani»

Passera: mi chiedo ogni giorno con ansia cosa fare per la crescita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TRENTO — «La situazione è tale che ogni giorno con ansia mi chiedo cos'altro aggiungere all'agenda per la crescita». Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, che potrebbe portare tra mercoledì e venerdì in Consiglio dei ministri il decreto Sviluppo, muove dalla constatazione che in questo momento «sono 28 milioni gli italiani colpiti dalla crisi tra disoccupati, sospesi dall'occupazione e sottoccupati».

Non ci sono «scorciatoie», ha detto durante un incontro al Festival dell'Economia di Trento. «Quando mi si chiede la ricetta e di sintetizzarla in pochi punti - ha spiegato - provo una grande frustrazione perché non esiste una singola iniziativa che possa portare alla crescita». Il nuovo pacchetto rappresenta infatti solo un primo intervento, cui ne seguiranno altri, che prevede sgravi per le imprese, introduce semplificazioni alle procedure energetiche, interviene su infrastrutture ed edilizia. Traduce in pratica quello che per Passera deve essere la crescita: «Sostenibile e sostenuta, ma non fondata sul debito, perché se si crea comperando debito pubblico o privato i nodi vengono al pettine».

Per stimolare lo sviluppo «non si possono fare solo riforme strutturali di medio periodo - ha spiegato il ministro -, servono anche azioni immediate per liberare liquidità». A livello europeo il governo italiano sta lavorando

sulla Tobin Tax («credevo e credo che la tassazione delle transazioni finanziarie sia una cosa di cui si possa parlare senza creare problemi al sistema europeo»), mentre sul fronte interno tra le priorità da risolvere c'è il ritardo nei pagamenti verso le piccole e medie imprese da parte della pubblica amministrazione e delle grandi aziende. Per invertire la tendenza «l'Italia recepirà in anticipo la direttiva europea che abbassa i tempi di pagamento, così le grandi imprese saranno obbligate a pagare le piccole». Mentre sul fronte pubblico «la certificazione del credito a cui si è arrivati è il presupposto per rendere pagabili o cedibili i debiti che lo Stato ha verso un'azienda». Il governo punta a una cessione di attivi per finanziare operazioni straordinarie, in particolare gli arretrati della pubblica amministrazione. E' necessario rimettere in moto i progetti e il ministro vede nella green economy un settore che potrà portare sviluppo. Nei prossimi provvedimenti ci sarà una parte dedicata all'«efficienza energetica - ha anticipato Passera - su cui c'è un dibattito a livello europeo e una direttiva in corso di preparazione». Ma il governo vuole «accelerare e rendere più incentivanti gli investimenti a livello di abitazioni e imprese sul risparmio energetico».

Nonostante la crisi, Passera non è pessimista: «Non siamo nell'Italia del dopoguerra. I confronti nazionali ci dicono che partiamo da una situazione di forza, tuttavia se non avviamo la cresci-

ta rischiamo di perdere le conquiste sociali fin qui raggiunte. Ma abbiamo tutti i fondamentali per ripartire». La globalizzazione per il ministro va vista come un'«opportunità che le nostre aziende stanno già cogliendo e l'andamento dell'export lo dimostra». In molti settori si sono avviate le liberalizzazioni ed «entro l'estate verranno formulate proposte normative per facilitare le start-up».

Una cosa però deve essere chiara: «Dobbiamo continuare a convincere il mondo che l'Italia è molto seria nel rispettare i conti».

Francesca Basso

Twitter @BassoFbasso

I primi quattro mesi nella grande distribuzione: record di private label e promozioni

Gelata dei consumi al Sud

Vendite stabili ma nel Mezzogiorno la flessione è del 4,2%

■ Si svuota al Sud il carrello della spesa. Nel primo quadrimestre di quest'anno, le vendite della grande distribuzione organizzata registrano nel Mezzogiorno un calo superiore al 4%. Un dato in controtendenza ri-

spetto alla media italiana che si ferma a una lieve flessione dello 0,3%, ma con l'area del Nord dove l'andamento è addirittura in terreno positivo (+0,7% rispetto al primo quadrimestre del 2011).

Lo rilevano i dati Nielsen,

che confermano anche come a fronte di una diminuzione dei volumi complessivi di vendita, resti invece positivo il trend delle marche private. Nel periodo gennaio-aprile, la quota dei prodotti *private label* ha

raggiunto il 17,4% del totale del largo consumo. Premiati non solo i prodotti a basso prezzo, ma anche i nuovi segmenti di mercato, come il biologico o il senza glutine.

Reggio ▶ pagina 16

GRANDE DISTRIBUZIONE

Spesa stabile in Italia
ma il Sud soffre (-4,2%)

▶ pagina 16

Grande distribuzione. I primi quattro mesi dell'anno fanno segnare il record della quota di vendite delle private label

Si svuota il carrello del Sud Italia

Consumi stabili (-0,3%) ma nelle regioni meridionali la flessione supera il 4%

Rosalba Reggio

■ Brusca frenata del fatturato della distribuzione moderna al Sud. In un contesto nazionale difficile, di consumi deboli e di volumi in calo, è il Mezzogiorno a mostrare la maggior debolezza. Dall'Abruzzo alla Sicilia, infatti (si veda cartina a fianco), il dato delle vendite registra una flessione superiore al 4%, mentre il totale Italia documenta un lieve calo (-0,35) e regioni come Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta segnano addirittura una crescita (+0,7%).

In termini generali, e per tutti gli esercizi commerciali, i primi quattro mesi del 2012 - in base ai dati forniti da Nielsen - hanno confermato il trend negativo di volumi che si era affermato nel secondo semestre del 2011. «Segnali - spiega Nicola De Carne, retailer client business partner di Nielsen - che raccontano una congiuntura difficile ma che, soprattutto, evidenziano l'impossibilità per la Gdo di assorbire gli au-

menti dei prezzi, come fatto invece nel passato. Questo ha portato a una modifica delle strategie di acquisto, oggi sempre più orientate verso il miglior rapporto qualità/prezzo, ma anche verso la rinuncia».

Strategie che hanno avuto il merito di contenere l'inflazione. Se i consumatori italiani avessero acquistato, nel primo quadrimestre del 2012, gli stessi prodotti dell'anno prima, avrebbero speso il 4,4% in più. L'aumento reale dei prezzi, invece, è stato del 2,6% alla luce della maggiore ricerca di offerte o di buone occasioni di prezzo. Questi, infatti, cercano attivamente prodotti in promozione (il 55% del campione di Shopper Trends Italia 2012, Nielsen), comprano solo l'essenziale e tagliano il superfluo (54%), comprano meno in generale (27%) e passano a marchi più economici (20%).

La maggiore attenzione degli italiani verso l'acquisto al giusto prezzo si evidenzia anche nella continua crescita dalla Marca Privata. Nell'ultimo

anno (terminato ad Aprile 2012) questa ha raggiunto gli 8,5 miliardi di fatturato, rappresentando il 17,4% del totale delle vendite del largo consumo. Una crescita continua: nel 2001 il Private Label rappresentava infatti il 13,2%, nel 2008 è passato al 14,1, nel 2009 al 15,1%, nel 2010 al 15,7%, per poi passare nel 2011 al 16,5%. «Anche se la Marca Privata a buon prezzo rappresenta il grosso dei volumi complessivi - aggiunge De Carne - la crescita registrata da questo segmento riguarda anche i prodotti di fascia alta. Oggi, infatti, la Marca Privata presidia nuovi segmenti di mercato come il Biologico, il senza glutine, il dietetico».

Nell'ultimo anno (terminato ad aprile 2012) le vendite del Private Label Biologico si sono attestate a 195 milioni di euro, registrando un incremento del 15,5%; quelle dei prodotti aproteici senza Glutine sono cresciute del 26% (7 milioni di euro). Segno, questo, della capacità della Marca Privata di coglie-

re i trend emergenti del benessere e della salute.

Se il Private Label rappresenta ormai il 17,4% del totale del largo consumo, guardando solo alle vendite di Coop il dato aumenta sensibilmente. «Il primo trimestre del 2012 - spiega Roberto Nanni, responsabile marketing prodotti Coop -, la nostra Marca Privata ha rappre-

sentato il 26,7% del totale delle vendite del Grocery, registrando un incremento del 15%. La Coop, infatti, ha sempre creduto e insistito molto sui prodotti a marchio proprio, non solo per la leva commerciale che questi rappresentano, ma anche per il loro ruolo di veicoli di valori distintivi della Coop, come la sostenibilità ambientale e sociale.

La nostra Marca Privata, infatti, ha sempre avuto - rispetto ai competitor - risultati più performanti sia nella quota, sia nel trend. Un vantaggio che si consolida grazie alle crescenti attività di supporto promozionale». Nel 2011, infatti, la Marca Privata ha rappresentato il 9,7% delle presenze nei volanti-

ni promozionali.

In crescita la pressione promozionale di prezzo sul Private Label: se infatti questa riguardava, nel 2011, il 19,2% dei prodotti, nei primi quattro mesi del 2012 è passata al 21,3%, riducendo la forbice di pressione tra il totale del Grocery e la Marca Privata.

Dall'ospedale ai Girolamini, il soccorso di don Luigi

AnnaMaria Asprone

Non è stato proprio un «debutto» quello di ieri per don Luigi Castiello. La messa celebrata nella chiesa dell'Assunta, all'interno del complesso dei Girolamini è stata solo il suo primo «atto ufficiale» dopo che il cardinale Crescenzo Sepe lo ha scelto per l'incarico. Il sacerdote, 48 anni, è nato alla Ferrovia e ha sempre vissuto a poche centinaia di metri dall'oratorio. Prima di quest'incarico è stato per molto tempo il cappellano dell'ospedale Loreto Mare.

> Segue a pag.36

Dall'ospedale ai Girolamini..

AnaMaria Asprone

«Sono della zona e qui sono cresciuto, forse è per questo motivo che il cardinale ha pensato a me - dice don Luigi - Comunque anche se ieri è stata la mia prima messa nella chiesa dell'Assunta è già da una settimana che mi sono insediato. E ho già notato che i fedeli che vengono durante la settimana sono diversi da quelli della domenica. Alla casalinghe di via Duomo e ai volontari della Curia nei giorni festivi - conclude don Luigi - subentra-

no le famiglie di via Duomo. Ieri alla funzione delle 12 erano circa un centinaio e hanno riempito tutti i banchi. A loro ho parlato della giornata

dedicata alla famiglia e quindi anche del discorso del papa ma pure della Santissima Trinità: tutti argomenti del giorno». Nessun riferimento, quindi alla mobilitazione dei fedeli, che preoccupati del futuro del complesso, avevano chiesto con forza che i religiosi della congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri non lasciassero Napoli. Questo, dopo lo

scandalo dei furti di libri all'interno della biblioteca dei Girolamini. A fine maggio, dopo 446 anni, in coincidenza con la festa del fondatore, san Filippo Neri, la congregazione aveva annunciato che era l'ultima messa. E il cardinale si è attivato per garantire la continuità del culto delle 2 chiese, in attesa che la congregazione decida di tornare o affidare la custodia della struttura a un'altra congregazione religiosa o a un rettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta olii domestici, da rifiuti ad energia

PIAZZA NAZIONALE. UNA MANIFESTAZIONE DIVERTENTE, COINVOLGENTE E DI RISPETTO PER L'AMBIENTE

Giornata di sensibilizzazione per il recupero degli oli esausti domestici. Protagonisti dell'evento l'organizzazione Europea Vigili del Fuoco e i volontari di Protezione e servizio civile, presenti in piazza Nazionale (nella foto) con stand attrezzati per la distribuzione di piccole taniche ai cittadini per il recupero degli olii esausti domestici. Promotori del progetto di sensibilizzazione, tra gli altri, l'assessorato all'Ambiente del Comune e la IV Municipalità. Massiccia la presenza dei cittadini, che in gran numero hanno affollato gli stand per chiedere gli appositi contenitori nei quali raccogliere gli olii prodotti in casa propria. Molte centinaia di chili di olii sono stati raccolti soltanto nelle prime ore della giornata a dimostrazione della forte partecipazione dei napoletani all'evento. Gli stessi olii saranno poi riconsegnati nelle date comunicate dagli organizzatori, per essere trasferiti ad appositi centri che ne porteranno a termine la raccolta e ed il completo trattamento di recupero, che porterà gli olii dallo stato di rifiuto fortemente inquinante, a materia pronta al riutilizzo e fonte di risparmio energetico. Ma la manifestazione ha avuto anche momenti di divertimento grazie agli interventi di comici e cantanti che hanno intrattenuto il pubblico fino a sera, quando a concludere la giornata di impegno sociale ed ambientale c'è stata l'elezione di Miss Blu Mare 2012. Numerosi i personaggi delle istituzioni che hanno fatto sentire la propria presenza durante al giornata ed hanno contribuito alla realizzazione dell'evento a rappresentare la IV Municipalità e il Comune. «Vorrei ringraziare le organizzazioni che hanno reso possibile questa giornata – ha dichiarato il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano - perché grazie al loro impegno è stato possibile effettuare una raccolta organizzata ed efficiente su tutto il territorio cittadino. Finalmente è possibile recuperare energia, carburante, da quelli che sono rifiuti – continua Sodano - e pian piano si riesce nell'intento di informare e sensibilizzare il cittadino sulla salvaguardia dell'ambiente»

Paolo Marsico